

Progetto

Parole, Emozioni e Consenso

Venerdì 26 settembre 2025 - ore 15.30-17.30

SEDE DA DEFINIRE

Nelle relazioni intime siamo sempre in grado di ascoltare il nostro desiderio e di esprimere libero consenso? E siamo sempre in grado di rispettare il consenso dell'altro/a? Conosciamo e rispettiamo i nostri confini?

A partire dalla lettura di alcuni brani del libro **“Anna è un nome palindromo” (2025, ed. Capovolte)** l'autrice propone un laboratorio di gruppo dove creare uno spazio sicuro di confronto e dialogo tra persone, volto a sensibilizzare e riflettere sul tema del consenso attraverso attività ludiche, letture guidate e tecniche espressive che coinvolgano mente ed emozioni.

Gli obiettivi consistono nel favorire la conoscenza reciproca e la costruzione di un clima di fiducia tra partecipanti; stimolare una riflessione critica sul tema del consenso; promuovere l'espressione delle emozioni e il lavoro collettivo tramite attività creative.

Il gruppo verrà condotto con modalità interattiva e partecipativa, stimolando il dialogo, la riflessione e la libera espressione tra partecipanti.

CON CHI: il gruppo è condotto da **Francesca Svanera**, autrice del libro *“Anna è un nome palindromo”* e di *“Rimase solo polvere”*; facilitatrice di gruppi di auto-mutuo aiuto per l'**associazione Meti**; attivista contro la violenza e gli abusi sessuali su persone giovani e adulte.

PER CHI: ragazze e ragazzi dai 16 ai 20 anni circa che abbiano voglia di mettersi in gioco e di confrontarsi

COSTI: il laboratorio è gratuito

Prenotazione e iscrizione da effettuarsi inviando una mail a info@clictrieste.it entro venerdì 19 settembre 2025.

Per informazioni: info@clictrieste.it o al 338-7908679

VENERDI' 26 SETTEMBRE 2025 ore 20.00 presso bar libreria KNULP, via Madonna del Mare 7/a, Trieste
presentazione del libro “Anna è un nome palindromo” e dell'Associazione Meti con l'autrice Francesca Svanera e M. Grazia Apollonio, psicoterapeuta. INGRESSO LIBERO E GRATUITO. Prima della presentazione vi verrà offerto un aperitivo.

Perché? Perché non ci uniamo per costruire reti che proteggano i bambini e le bambine? Forse perché nessuno ci insegna cos'è la violenza. Cresciamo intrisi di atti prepotenti senza vederli, e quando qualcuno cerca di mostrare cosa sono gli abusi nessuno gli crede.